

REFERENDUM EUTANASIA

La denuncia di Flick rilancia la legge

MARCELLO PALMIERI

Dopo le critiche del presidente emerito della Consulta, che ieri aveva sollevato riserve giuridiche rilevanti sugli effetti del voto popolare per abrogare la legge che penale che impedisce l'eutanasia, i deputati impegnati nell'esame di una nuova legge sul fine vita rilanciano il loro impegno. Silenzio dei radicali.

A pagina 11



L'intervista
ad Avvenire del
presidente emerito
della Consulta
rilancia il lavoro del
Parlamento per una
nuova disciplina
sul fine vita

I COMMENTI DELLA POLITICA

«Referendum sull'eutanasia, Flick ha ragione: crea problemi, avanti con la legge»

MARCELLO PALMIERI

Per Giovanni Maria Flick il quesito referendario sull'eutanasia proposto dai radicali, sul quale sono state già raccolte – secondo quanto riferiscono i promotori – già più delle 500mila firme previste per formulare la richiesta di ammissibilità alla Corte costituzionale, creerebbe una contraddizione giuridica. Il presidente emerito della Consulta lo ha dichiarato a chiare lettere nell'intervista raccolta da Marco Iasevoli e pubblicata ieri da *Avvenire*: qualora la Corte desse il via libera al referendum «avremmo una situazione per cui chi uccide una persona maggiorenne e cosciente di sé che glielo chiede, anche in buona salute, non rischia il carcere; mentre tuttora rischierebbe le sanzioni previste dall'articolo 580 sull'aiuto al suicidio un medico o un familiare stretto o un amico che procurerà il farmaco letale a una persona che si trova nelle quattro condizioni indicate dalla Consulta» proprio per circoscrivere il ricorso a una pratica che altrettanto resta vietata e sanzionata.

Il problema non è di poco conto, interpellando direttamente la politica. Alla Camera è in corso da mesi l'esame delle proposte di legge per normare l'aiuto al suicidio raccogliendo le indicazioni della Consulta. Per Antonio Palmieri (Forza Italia), impegnato nel dibattito sulla legge, «poiché una eventuale vittoria dei sì al possibile referendum

aprirebbe la via alla legalizzazione dell'omicidio del consenziente a prescindere dalle sue condizioni di salute – si chiede –, la Consulta avrà il coraggio di dire che questo referendum non è accettabile, per le sue evidenti conseguenze negative? Saprà resistere alla forte pressione mediatica pro eutanasia, che già in questi giorni abbiamo potuto vedere in azione?». Secondo Palmieri, il favore per la vita «è la concezione di fondo che anima la nostra Costituzione» mentre l'«autodeterminazione senza limiti genera un essere umano solo, disperato e alla mercé del potere». Il deputato propone un parallelismo tra questo quesito referendario e il ddl Zan: entrambe le iniziative sarebbero «facce della stessa medaglia: il desiderio di imporre una visione dell'uomo che stravolge la fisionomia della nostra società».

Stessa lunghezza d'onda per Alfredo Bazoli, capogruppo Pd in Commissione giustizia alla Camera e relatore della legge sul fine vita: «Concordo con l'opinione del presidente emerito Flick – afferma –: il quesito referendario dei radicali interviene con l'accetta su un tema delicatissimo. Dobbiamo continuare il lavoro iniziato con il testo-base sull'aiuto al suicidio, che è molto più equilibrato. Questo testo, insieme alla legge sulle Dati, determina una cornice capace di tenere insieme diverse sensibilità».

Preoccupazione ancora maggiore ma-

nifesta Alessandro Pagano, deputato leghista: detto che «il professor Flick non è sicuramente ascrivibile a una certa corrente di pensiero», a suo avviso il quesito referendario «va oltre tutto, perché non prende minimamente in considerazione il lavoro che stiamo facendo in Commissione giustizia sul suicidio assistito», un impegno che asseconda l'esplicita richiesta della Corte costituzionale con la sentenza 242 del 2019. «Qui siamo all'exasperazione – rincara Pagano –: non è necessario essere fini giuristi per capire quali voragini rischiano di aprire, quante persone deboli potrebbero essere eliminate con una facile induzione, magari anche una semplice cattiveria domestica...». Dell'intervista a Flick ad *Avvenire* Pagano dice di aver apprezzato anche l'appello alle forze politiche: un appello che «vale anche per chi sta pensando all'eutanasia, posizione inconciliabile con la nostra Costituzione».

Chi non dichiara nulla, per il momento, è l'Associazione Luca Coscioni, promotrice del referendum: richiesta da *Avvenire* di un commento, la sigla radicale ha chiesto tempo per esprimersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA